

Lisa De Chirico

# Concorsi

info point - immagine di progetto: Serpagni, Ugozzoli, Brigati, Baghino - concorso: Dalla stazione al lago



“La natura di un corso d’acqua, di un fiume è tale che non si può considerarla al di fuori del suo letto perchè nello scorrere ne è condizionata, caratterizzata e trae da lui molte delle sue qualità, ma a sua volta condiziona, caratterizza, configura il contenitore con la rabbia delle piene, con la quiete delle secche, con la continuità del fluire.”

Giuseppe Penone in “Giuseppe Penone” (catalogo della mostra personale), Hopefulmonster Editore

## Lo spazio oltre il muro

Paesaggi a confronto

Lo spazio oltre il muro è lo spazio che sconfinava. Esce dalle mura domestiche a cercare altri muri, quelli della città. Per poi spingersi oltre quegli stessi muri a cercare altre frontiere, nuovi orizzonti.

Con il suo passo intimo e familiare lo spazio interno varca quella soglia che lo libera da ogni costrizione, esce dall'architettura ed entra nella città: lo spazio interno diventa paesaggio urbano. I limiti costruiti e conosciuti che chiudevano quello spazio lasciano ora il posto a limiti nuovi che a quello spazio danno nuove forme, spingendolo oltre i limiti stessi della città, lì dove i muri si smaterializzano nei margini rarefatti della natura, lì dove il paesaggio urbano diventa paesaggio naturale.

Esce dall'architettura ed entra nella città, esce dalla città ed entra nella natura. Varcando queste soglie lo spazio dell'abitare diventa lo spazio dell'attraversamento, diventa paesaggio; e nel farlo chiama in causa dinamiche nuove e complesse che si esprimono nei temi del percorso, del movimento, della percezione.



Lo spazio oltre il muro è lo spazio che attraversa, e nel farlo si fa percorso e diventa spazio attraversato. È il paesaggio liquido che scivola, il paesaggio calpestato che porta. Lo fa con lentezza, quella lentezza scandita dell'andare a piedi.

“La lentezza è una perfetta adesione al tempo, al punto che i secondi sgranano, producono uno stillicidio simile a una pioggerella sui sassi. Questo stiramento del tempo approfondisce lo spazio. E' uno dei segreti del camminare: un lento avvicinamento ai paesaggi che li rende pian piano familiari [...] Camminando, non siamo tanto noi ad avvicinarci quanto le cose lontane che premono sempre di più nel nostro corpo. Il paesaggio è una mole di sapori, di colori, di odori, in cui il corpo è in infusione.”<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Frédéric Gros in “Andare a piedi. Filosofia del camminare”, Garzanti Editore

Occorre rallentare il passo per stare in infusione ed accorgersi che esiste uno spazio dentro cui stiamo e dentro cui ci muoviamo: uno spazio che ci porta.

I due progetti che presento sono due percorsi che portano: uno ai bordi della città, l'altro lungo i bordi della natura. Sono i progetti vincitori di due concorsi, estranei l'uno all'altro per tema, dimensione e luogo. Percorrendoli in successione li uniamo in un unico ipotetico percorso che ci spinge fuori dal paesaggio intimo dell'architettura, ci accompagna nel paesaggio urbano fino ad arrivare al paesaggio naturale.

Con il primo percorso usciamo dalla Stazione Ferroviaria ed entriamo nella città di Mantova, la attraversiamo fino a raggiungere le rive del Lago di Mezzo, dove la città finisce e comincia la natura, dove il paesaggio urbano diventa paesaggio naturale. Ed è in questo paesaggio che entriamo con il secondo percorso: costeggiando le rive del Fiume Piave attraversiamo la provincia di Treviso in tutta la sua estensione.

Diverse sono le scale d'intervento e diverse sono le distanze, ma entrambi i percorsi richiedono una processualità che predilige un loro attraversamento a piedi. Il primo progetto, a scala urbana, si risolve in un intervento localizzato, controllato, definito e tangibile che ha un inizio e una fine nello spazio e nel tempo, dove ogni elemento viene pensato e realizzato nel dettaglio. Il secondo, a scala territoriale più ampia, si traduce nel progetto di una strategia: il parco lineare che si estende lungo il Fiume Piave viene pensato attraverso l'elaborazione di un metodo d'intervento declinabile all'intero sistema di cui esso fa parte. Il progetto di questo percorso a scala provinciale si inserisce all'interno di un progetto di respiro europeo, “Drava-Piave Fiumi e Architetture”, che si propone di analizzare i bacini idrografici dei fiumi Drava e Piave mediante l'individuazione di percorsi ecoturistici sostenibili e linee guida ripetibili.

1° percorso - DALL'ARCHITETTURA  
ALLA CITTÀ

CONCORSO  
Dalla stazione al lago. Riqualificazione di piazze  
e di luoghi pubblici della città di Mantova  
PROGETTO VINCITORE  
Arch. Lucio Serpagli (capogruppo)  
Arch. Fausto Ugozzoli  
Arch. Nicola Brigati  
Arch. Francesca Baghino



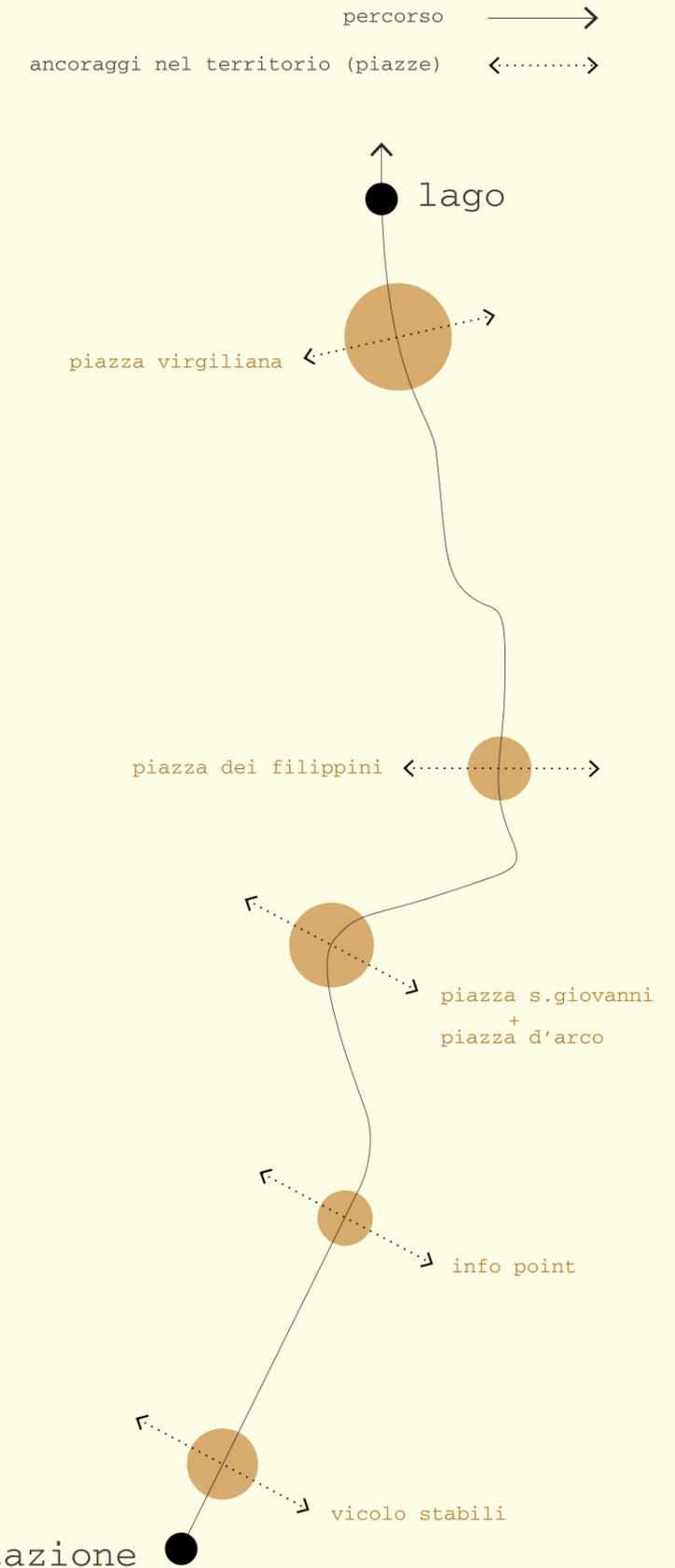
“Il nostro progetto ha tentato di rappresentare il fluire di un fiume che, al suo passaggio, modella il paesaggio circostante, scavando e sollevando il tessuto tra gli elementi del costruito. I segmenti di percorso che si sono generati da tale approccio sono frammenti di una rete che intrappola gli edifici storici di ogni singola piazza e che allo stesso tempo conduce il fruitore da una parte all'altra del percorso con continuità.”<sup>2</sup>

Un paesaggio contratto che scivola tangente ai muri della città e dai muri prende forma. Uno spazio liquido che mette in scena se stesso in un'opera dove i suoi argini, i fondali architettonici che aprono e chiudono le prospettive, sono scenografia e attori. Stazione Ferroviaria e Vicolo Stabili, Piazza Carlo d'Arco, Piazza San Giovanni, Piazza dei Filippini, Piazza Virgiliana e Lago di Mezzo: un susseguirsi di spazi riscritti come episodi di un racconto. Nell'attraversarli uno ad uno ne si percepisce la compiutezza e l'autonomia della forma, e nel percorrerli in continuità si coglie la complessità della narrazione che uno dopo l'altro raccontano.

Se l'intero percorso che ci porta dalla Stazione al Lago è uno spazio unitario che scivola, la successione di piazze che lo compongono è uno spazio frammentato che si relaziona, e nel farlo cerca sottili ancoraggi fisici e visivi con i bordi edificati e con le visuali che si alternano in quel gioco di aperture e chiusure su cui è stata costruita la scena urbana di Mantova. Il tessuto scavato in Piazza Carlo d'Arco per ospitare un auditorium, il tessuto verde sollevato in Piazza San Giovanni, il tessuto libero che si apre al Lago in Piazza Virgiliana: duplicare e modellare il suolo di questi vuoti urbani, cambiando il punto di vista di chi li percorre, rende possibili quegli ancoraggi con il luogo che riempiono i vuoti di percezioni e attese.



immagine di progetto  
(Serpagli, Ugozzoli, Brigati, Baghino)



elaborazione grafica  
Lisa De Chirico

<sup>2</sup> Estratto della relazione di progetto  
(Serpagli, Ugozzoli, Brigati, Baghino)



1



2



3

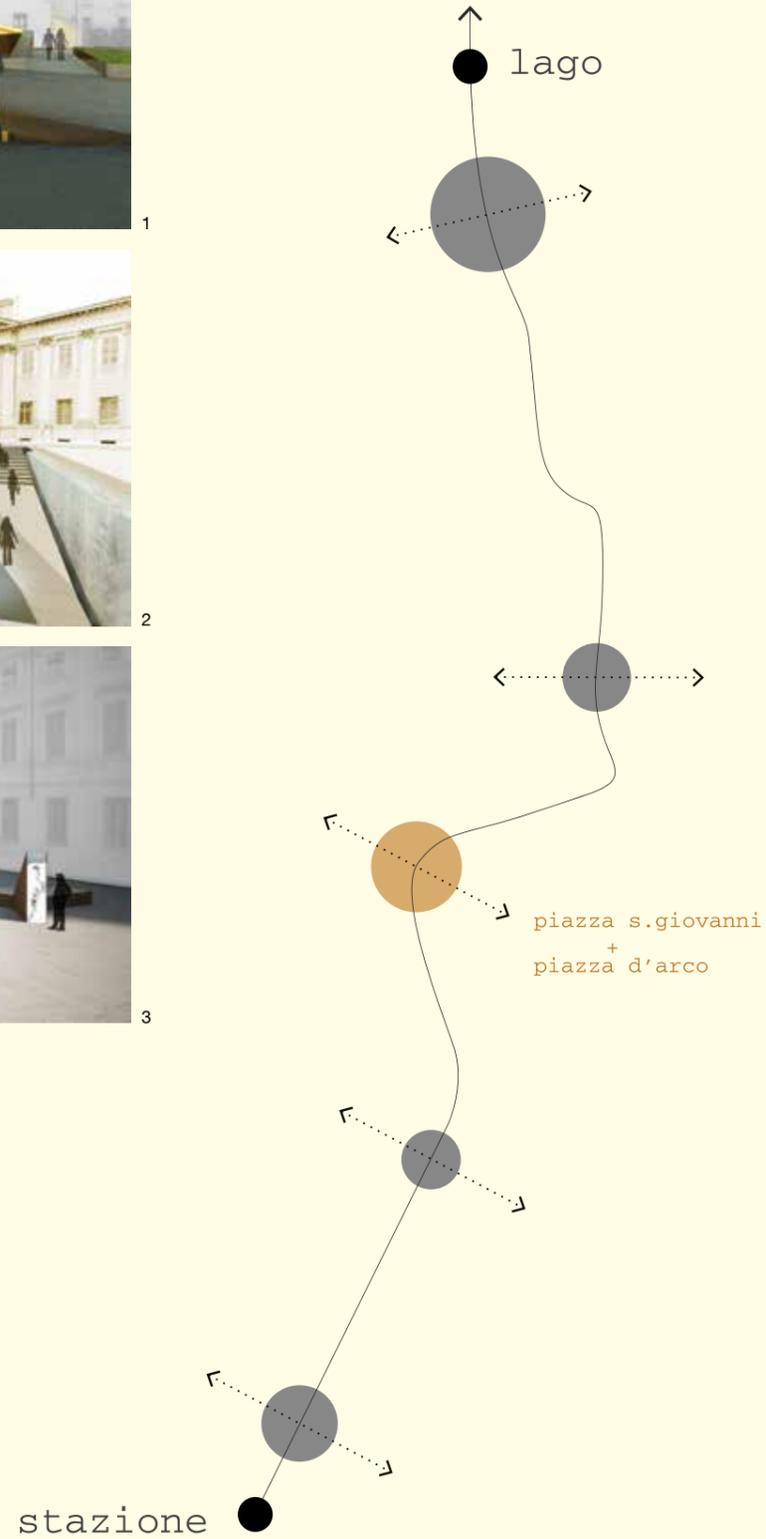


immagine di progetto  
(Serpagli, Ugozzoli, Brigati, Baghino)

elaborazione grafica  
Lisa De Chirico



4



immagine di progetto  
(Serpagli, Ugozzoli, Brigati, Baghino)

elaborazione grafica  
Lisa De Chirico

2° percorso - DALLA CITTÀ  
ALLA NATURA

CONCORSO  
Percorsi ecoturistici e interventi urbanistici  
nel territorio rivierasco al Piave  
PROGETTO VINCITORE  
Arch. Elena Cattarossi (capogruppo)  
Arch. Cristina Boghetto  
Arch. Monica Lenhardy  
Arch. Rossella Cadoni  
Arch. Matteo Bolzon



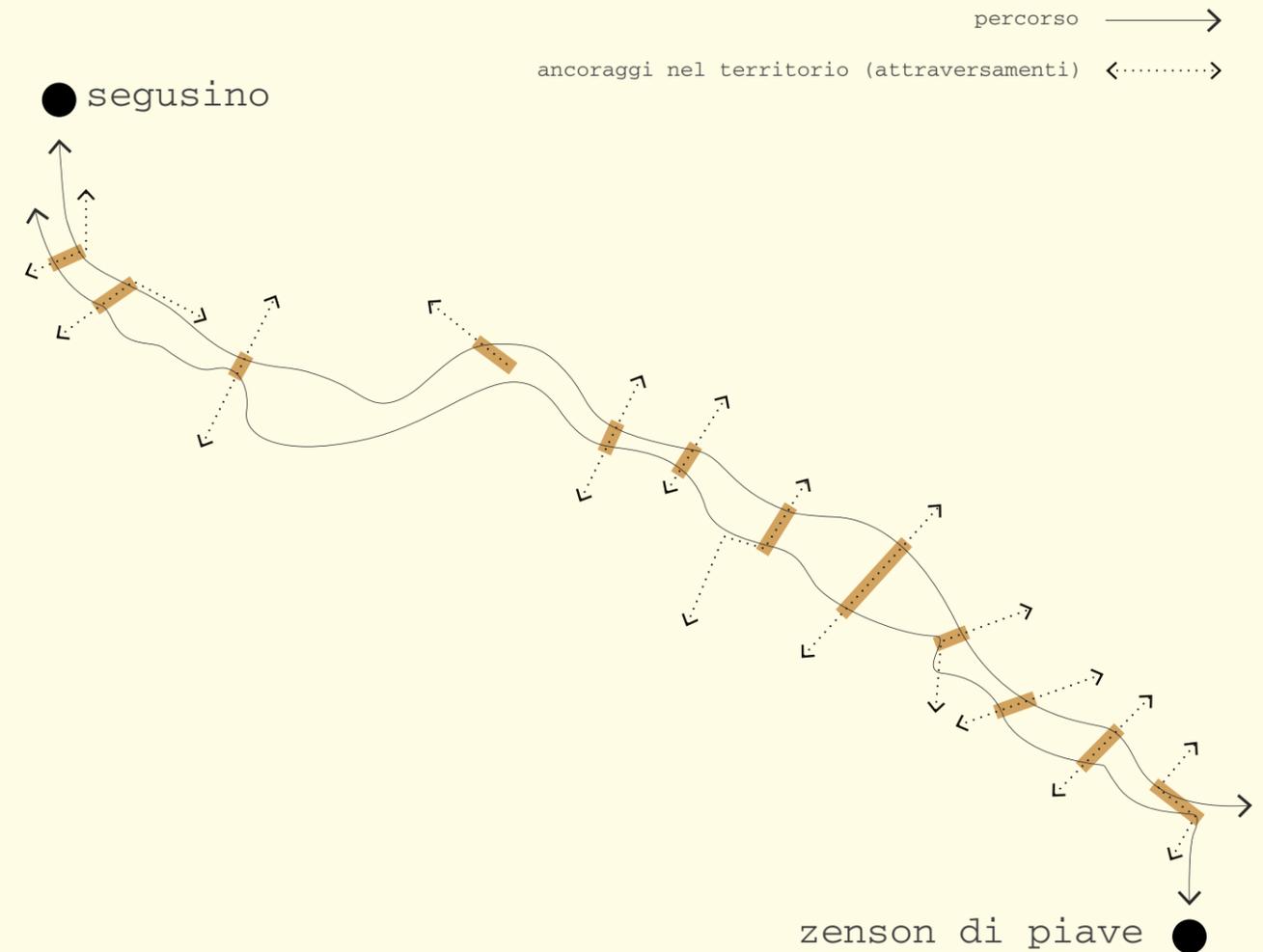
Il percorso che si infila tra i palazzi di Mantova, ricalcando l'immagine di un fiume che si fa strada costretto tra i suoi argini, richiama l'immagine di un paesaggio liquido, un paesaggio che si manifesta in tutta la sua fisicità quando da Mantova ci spostiamo lungo le rive del Fiume Piave.

Al paesaggio urbano contratto si contrappone un paesaggio dilatato che liberato dai limiti fisici della città si apre ad ogni possibilità di movimento: un parco lineare che asseconda le sinuosità del fiume scivolando lungo le sue rive e dilatandosi in modo capillare nel territorio alla ricerca di quegli stessi ancoraggi fisici e visivi ricercati a Mantova. Il modello è lo stesso, cambiano le dimensioni e la natura del progetto.

Si tratta di un percorso ecoturistico ad anello, che costeggiando il corso d'acqua da entrambe le rive porta da un estremo all'altro del territorio trevigiano da Segusino a Zenson di Piave. Un percorso articolato in aree tematiche dove la diversità dei paesaggi che incontra nel suo cammino emerge con tutte le sue potenzialità. Un percorso continuo che si increspa in dodici punti, dodici attraversamenti trasversali che aggrappandosi ai centri abitati lungo il fiume varcano i confini del parco lineare ed entrano nel territorio.

Percorrendo il parco lineare nella sua lunghezza si coglie la complessità del paesaggio e le sue distanze, e varcandone i confini quello stesso paesaggio si riempie di quei sapori, colori e odori di cui parla Frédéric Gros (nella sua "Filosofia del camminare") nei quali il corpo entra in infusione scatenando suggestioni, riflessioni e conoscenze. Un'infusione che solo l'andare a piedi consente.

In una visione astratta del territorio, questo progetto esprime tutto il suo valore sperimentale nel tentativo di prefigurare in quali di queste suggestioni, riflessioni e conoscenze siamo immersi a seguito di determinate azioni impresse sul paesaggio.



elaborazione grafica  
Lisa De Chirico

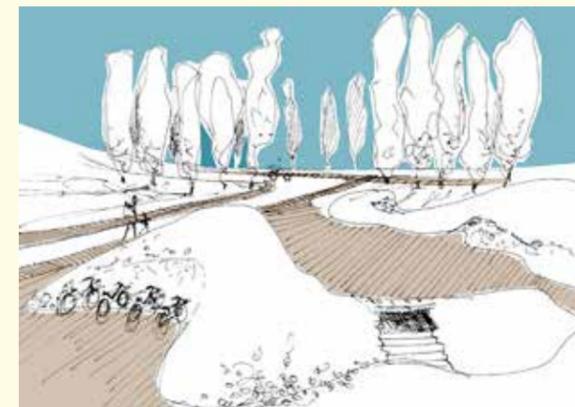


immagine di progetto  
(Cattarossi, Boghetto, Lenhardy)  
rappresentazione astratta: la mobilità lenta

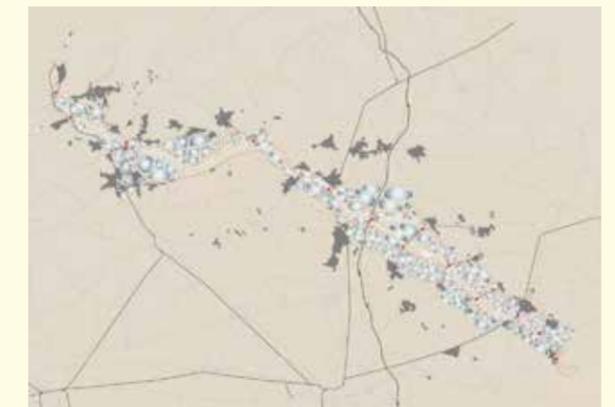


immagine di progetto  
(Cattarossi, Boghetto, Lenhardy)  
suggestioni: la mobilità lenta